

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|-------|----------|-----------|
| Padova all' Ufficio del Giornale | L. 28 | L. 14.50 | L. 5.00 |
| » domicilio | » 32 | » 11.50 | » 4.00 |
| Per tutta Italia franco di posta | » 34 | » 12.50 | » 4.50 |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

DA PUBBLICAZIONE MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le notizie della Bosnia, nelle ultime ventiquattr'ore, sono meno sconfortanti per l'Austria: esiste anzi un telegramma ufficiale di Philippovich, datato dal campo di Foinica, 16, con cui è detto che le truppe riportarono una brillante vittoria sopra gli insorti, attaccati nelle posizioni fortificate di Han e di Balalovar. Dalle informazioni precedenti si deduceva infatti che gli insorti doversero far testa in quest'ultima località particolarmente opportuna per una lotta difensiva. Però lo sbaraglio dei vinti non deve essere stato completo, se il dispaccio stesso del generale austriaco afferma che gli insorti hanno potuto, fuggendo a Vison e Kiseljajk, condur seco i propri cannoni. Si vede dunque che i trofei del vincitore non devono essere stati graa che opimi.

La questione greca è sempre all'ordine del giorno, e uomini di Stato e pubblicisti vi si consacrano con ardore per risolverla. Ma la matassa è tanto intricata, che a nessuno è riuscito finora trovarne il bandolo. La contraddizione delle notizie rende il compito doppiamente difficile. Da un dispaccio di Atene risulta ancora più spiccata questa contraddizione, nella parte che riguarda l'attitudine dell'Inghilterra. Il dispaccio, dopo aver detto che l'Inghilterra promise di facilitare lo scioglimento della questione greca, soggiunge che però i greci sono diffidenti, nella supposizione che la circolare della Turchia contro il memorandum Delyannis sia stata redatta sotto l'ispirazione di Layard (?). Soggiunge ancora che i Candidotti sono assai malcontenti della condotta inglese. Non è possibile raccapezzare un costrutto in questo labirinto di affermazioni contrarie: l'unico dato un-

po' mero acereo, che abbiamo, sulla condotta probabile dell'Inghilterra verso la Grecia, consiste nelle dichiarazioni fatte alle Camere dai ministri inglesi, dopo la chiusura del Congresso. Essi hanno detto in sostanza che la Grecia non poteva sperare al di là di una lieve rettifica di confini, e lo raccomandarono una condotta prudente, cioè la sola che non compromette l'avvenire.

Ciò sembra troppo poco ai greci, che avevano, durante la guerra, lasciato libero il volo a più larghe speranze: perciò i tentativi fatti col viaggio di Delyannis alla ricerca di appoggi, che, da quanto pare, non furono ancora trovati.

Il Times ha notizie da Vienna secondo le quali l'Austria stanca degli intrighi della Porta, cerca di mettersi d'accordo coi serbi e coi montenegrini.

Per quanto l'Austria da molto tempo sia poco fortunata, nella scelta dei suoi uomini di Stato, ci sembra impossibile che questi siano tanto inferiori alla loro posizione da seguire, come si dice, la piccola politica giorno per giorno, anzi che regolarsi secondo un piano meditato e conforme agli interessi e alla dignità di una vasta monarchia. Crediamo perciò che se l'Austria non ha creduto bene di appagare, prima della campagna di Bosnia, le ambiziose brame di due piccoli Stati come il Montenegro e la Serbia, sia disposta molto meno a farlo ora sotto l'impressione delle difficoltà incontrate per l'occupazione.

La notizia del Times ha quindi, più che altro, l'aria di una lezione non richiesta, e forse di un ballon d'essai. E certo d'altronde che a Vienna gli intrighi della Porta, poichè si vogliono chiamare intrighi gli sforzi per difendersi, erano preveduti.

IL MINISTRO DODA

Il Bersagliere dice che l'on. Seismit-Doda pregusta oramai tutte le gioie. Egli è ministro delle finanze, vale a dire, ha un portafoglio che ha voluto: volendo quando nessuno dei suoi stessi amici credeva ben fatto darglielo: volendolo quando per quindici giorni era stato offerto all'on. Boselli, e poi financo all'on. Leardi; accettandolo quando da tutti — dai maggiori come dai minori, dai più superbi come dai più modesti, era stato rifiutato.

«Nulla, prosegue il Bersagliere, fu omesso dal Doda per raggiungere l'intento suo. Si trattò di sconsigliare ogni solidarietà col Depretis, di dilleggiarlo, di amareggiarlo, e il Depretis, fu sconsigliato, dilleggiato, amareggiato. È vero che il Depretis, per la sua sfacchezza, per l'ascolto dato a certi consigli e per l'aiuto prestato alla formazione del gruppo Cairoli meritava un po' questa sorte; ma chiunque, meno che il Doda, avrebbe potuto rendersi strumento di questo gastigo. Ciò però non è tutto. Il Doda non incontrò, in una certa questione, le buone grazie del Diritto, tanto caro ai Cairoli e allo Zanardelli. Un altro non avrebbe dato importanza all'attacco, o avrebbe capito di non trovarsi d'accordo coi suoi colleghi, ma il Doda preferì di sconsigliare alla Camera anche il Diritto. E il Diritto qualifica non serio l'incidente parlamentare della sconsigliatura che di lui fece il Doda.

«Per tutta risposta l'on. Doda seguita a sconsigliare, sconsigliando, egli che si dà il lusso d'una stampa propria, non ancora autorevole, ma che lo preannunzia già futuro presidente del Consiglio, fa dire dalla sua stampa che l'on. Cairoli è debole e l'on. Zanardelli è troppo transigente, e che il Ministero e il partito non possono aver vita se non facendo capo a lui.

«Eppure l'on. Doda che, dal suo punto di vista, dovrebbe essere ormai al colmo di tutte le sue felicità, non si ferma, non è stanco di nessuna voluttà; non di quella di essere ministro delle finanze; non d'aver dilleggiato l'onorevole Depretis; non di possedere dei giornali che lo proclamano un grand' uomo e lo additano alle turbe come il Messia, che tutto dovrà rifare e ristorare. Insaziabile, l'on. Doda ricorre fino al telegrafo, perchè canti le sue glorie. Un dispaccio da Chioggia ci fa sapere ch'egli è festeggiatissimo, e che gli preparano un banchetto.»

«Ora, continua il Bersagliere, perchè è festeggiato l'on. Doda? Se le feste sono un augurio per ciò ch'egli farà in avvenire, sottoscriviamo anche noi; ma se si indirizzano a ciò ch'egli non ha fatto, lasceremo il giubilo al telegrafo.

«Pochi uomini politici hanno più promesso dell'on. Doda: per due o tre lustri, non c'è stata occasione solenne in cui egli non abbia dimostrato che, lui ministro, ogni guaio sarebbe finito. Pareva ch'egli temesse i danni d'una specie di prescrizione parlamentare per quelle che chiamava le sue proposte, le sue idee, i suoi rimedi, di tal che tutti gli anni predicava, schiava, lodava rimedi, proposte ed idee. Ebbene, in qual modo egli ha mantenuto le sue promesse?

«Tutta la sua vita di ministro si compendia in due atti: nell'esposizione finanziaria, in cui seguì pedestramente gli studi del Depretis; e nella proposta per il macinato, che prima fu a un pelo per provocare una guerra civile, e poi arenò in Senato.

«Eppure il suo campo era vastissimo, le lagnanze erano enormi, le speranze moltissime. Che ha saputo egli fare? Ha egli forse intuito la grande necessità politica e sociale di rendere meno infelice la situazione finanziaria dei Comuni? Ha egli messa fuori una

idea — una sola — che possa stare a ricordar un uomo e del suo passaggio per le sfere del potere?

«L'on. Doda studia una nuova tassa, quella sulle bevande, già studiata dall'on. Depretis; egli vuol fare le ferrovie con settecento altri milioni di carta. Ecco ciò che ci promette per il futuro, ecco tutto il suo bagaglio economico e finanziario, ed ecco nuove occasioni all'onorevole Sella per discorsi, che, come l'ultimo, anche gli avversari son costretti a meditare.

«Dopo di che, conclude il Bersagliere, festeggiamo pure l'onorevole Doda, e il telegrafo annunzi ai popoli che l'on. Doda banchetta!...»

LA QUESTIONE D'ORIENTE

(Corrispondenza della Gazzetta d'Italia).

Trieste, 18 agosto.

I fatti che richiamano oggi in modo speciale l'attenzione della politica austriaca e che naturalmente forniscono altro materiale alle preoccupazioni che già vi sono, sono la occupazione di Bujukljede eseguita dalle truppe serbe e l'intervento palese nelle operazioni degli insorti bosniaci detti albanesi.

Bujukljede infatti venne sgombrata di questi giorni dai turchi precisamente per far posto alla occupazione delle truppe serbe, ed il fatto che lo sgombrò dei primi viene eseguito in modo da lasciare campo alle seconde di procedere anche più oltre nell'occupazione, farebbe autorizzare un serio sospetto di intelligenza fra le due nazioni tutta a danno delle operazioni dell'armata austriaca.

D'altro canto un dispaccio di ieri segnalava come sulla Drina (che divide il principato serbo dalla Russia) si andassero scaglionando un corpo di armata di 10 mila uomini, i quali e-

videntemente non possono essere stati spediti colà solamente per tenere in freno i turbolenti: oggi i giornali austriaci poi parlano di un certo generale russo che sarebbe partito da Belgrado ove pare siasi recato con uno scopo politico bene accentuato, cioè di attraversare e cercare di attraversare in qualche modo la missione ormai palese che l'Austria assume di fronte allo slavismo. Se tutti questi fatti si confrontano fra di loro, è ben logico il vedere come le difficoltà politiche si accoppiano alle difficoltà militari, e come il compito del ministro Andrassy si renda sempre più grave e più serio, tanto più grave e serio in quanto che un vero fuoco di fila si scaraventa oggi dai giornali politici viennesi che reclamano la sua dimissione veramente con poco patriottismo e con una somma leggerezza.

Il secondo fatto è, come vi dissi, la parte palese che nella questione bosniaca assume l'Albania fino a qui passiva o quasi passiva spettatrice. Il noto Sabadeq Busatilla la cui famiglia da Scanderberg in poi ha sempre governato nell'Albania superiore ha fatto esso pure la sua comparsa sulla Drina là ove questo fiume confina colla Bosnia, ed esso pure si è schierato dalla parte degli insorti, tra i quali però si trovavano già bande di albanesi: io non faccio che esporre i fatti, lasciando a voi ogni apprezzamento.

La notizia che io vi fornii in una mia corrispondenza precedente stesa sulla fede di notizie private qui giunte dall'esercito di operazione, che cioè battaglioni di soldati turchi regolari erano commisti agli insorti, ha avuto la conferma da un dispaccio di ieri che accenna ad un rapporto del generale Philippovich, il quale ha constatato d'accordo con un generale turco di cui non mi sovviene il nome, che realmente non solo erano niente meno che trenta i battaglioni regolari

APPENDICE (32) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI

ANTON GIULIO BARRILI

Se fosse nato senza il becco di un quattrino, avrebbe lavorato per vivere, in quella stessa maniera che studiava per suo diletto, vivendo del suo e non chiedendo nulla, non sperando nulla da altri.

Ma questo nonno che lo mandava a chiamare era infermo, e Aloise non poteva dimenticare che quello era il padre della sua genitrice, sebbene fosse stato nemico verso il suo sangue, come tanti altri padri della sua risma. Queste ragioni gli consigliarono di andare, ed andò; sebbene gli cuocesse.

Da quell'animo generoso ch'egli era, fece anzi di più del suo debito. Entrato nella camera del banchiere Vitali, andò difilato ad inginocchiarsi al capezzale del letto, e veduto quel viso scarno e quei capegli bianchi, gli si intenerì il cuore e ruppe in un grido di ambascia:

— Mio buon nonno!
— Ah, finalmente, sei tu, Luigi? disse il vecchio, con quella dolce lenerezza di parole che è una prerogativa

degli infermi. Lascia che ti contempni un poco.

E così dicendo tentava di sollevarsi un tratto sui gomiti, ma senza venirne a capo.

— Aspettate, nonno; non vi affaticate senza pro'. Io stesso vi adagierò come volete.

E postegli le braccia intorno al petto, lo sollevò dolcemente e gli ricompose i guanciali a modo sotto le spalle; dopo di che si fece a dimandargli:

— Vi sentite meglio così?
— Sì, adesso che ti vedo mi pare di star meglio. Come somigli a tua madre!

— Mia madre! Ella vi ha sempre amato, buon nonno; credetelo pure. E se voi non avete potuto venire al suo letto di morte, ella non ve l'ha mica apposto a difetto di amorevolezza per lei. La vostra età avanzata, i vostri negozi, non vi consentivano certamente di venire fin lassù, alla Montalda.

Così chiamavasi, per corruzione popolare, col nome della famiglia, il castello del Montalto in Polcevera.

Il vecchio, che era rimasto sovra pensieri al ricordo della figlia, celse la scusa che gli aveva proferto nobilmente Aloise, e rispose:

— Sì, ero assai giù di salute, in quei giorni, e sono molto più gravemente infermo ora. Avevo bisogno di vederti, sai; qui sono abbandonato, tradito da tutti; nessuno mi ama.

— Oh, buon nonno, perchè non mi avete fatto chiamare dapprima? Il vostro Luigi sarebbe corso al vostro capezzale e vi avrebbe consolato nella vostra malattia.

La corfese arrendevolezza del gio-

vine giungeva perfino a fargli mutare il proprio nome. Il vecchio banchiere non aveva mai voluto acconciarsi alla aristocratica forma del nome di Aloise, e soleva dire che la era una caricatura come tante altre, che sant'Aloise non si riscontrava nel calendario, sibbene San Luigi, e che questo doveva essere il vero nome di suo nipote, senz'altre storpiature nobilistiche.

Qualcheduno s'era provato a fargli notare che il nome di Luigi aveva avuto più storpiature d'ogni altro, e tutte egualmente ragionevoli secondo i paesi; che il Clovis, il Clodoveo, il Lodovico, il Luigi, l'Alvise, l'Aloise, e tanti altri, erano tutte varianti dal vecchio Ludovig teutonico. Ma il Vitali proseguiva a chiamarla una caricatura, e ne toglieva argomento a celiare sul suo nobilissimo genero e sulla sua nobilissima figlia, i quali, con tutta la loro nobiltà, s'erano ridotti al verde.

Aloise sapeva codesto, e per contentarlo si trasformava il nome secondo il capriccio bisbetico del vecchio.

— Qui siete in mano di gente prezziata, disse egli, di gente che vi sta intorno per il vostro danaro.

— Sì, è vero; esclamò con accento malinconico il banchiere; e taluni non desiderano che la mia morte... Oh, non farne le meraviglie, io so quello che dico.

— È una brutta cosa, se ciò che dite è vero. Ma voi per buona ventura non morrete; siete vegeto ancora e potete giungere ad una età molto tarda.

— Dici da senno? proruppe l'infermo a cui scintillarono gli occhi nelle

loro orbite incavate. Credi davvero che io possa vivere molto?

— Ma certo! Voi stesso potete persuadervene di leggieri; la malattia non vi ha più difatto.

— Oh, se tu sapessi come mi hanno levate le forze! Mi hanno dissanguato; e adesso mi affievoliscono sempre più coi loro beveraggi. Io non ho più fede in nessuno... ho bisogno di vivere.

— E vivrete. Ma il vostro medico che cosa ne pensa egli?

— Ah! il dottor Collini! Tu lo conoscerai...

— Sì lo conosco come uomo anche troppo; ma come professore dell'arte salutare ognuno l'ha in concetto di un uomo di vaglia. È il medico delle più cospicue case di Genova! Io, cionondimanco, senza voler qui metter fuori il mio giusto sdegno contro costui, penso che molte volte i più valenti professori prendono abbaglio sulle malattie, o le curano con un metodo particolare che non è fatto per tutti i temperamenti. Che cosa ha egli sentenziato che sia il vostro male? Con che rimedi lo cura?

— Che cosa ne so io? disse il banchiere crollando il capo mestamente. Egli esce fuori con certi nomi!

— Orbene, mio buon nonno; volete che io conduca da voi un valente medico ed amico provato!

— Sì, appunto di ciò volevo pregarti nipote mio. Ho bisogno di un medico il quale mi tolga di dosso questa spossatezza che mi opprime, e che anzitutto non mi dia più a bere di quella pozione che mi infaucisce sempre di più. Io lo farò ricco, costui, se verrà a capo di rimettermi in gambe.

— Oh, a questi patti non c'intenderemo mai. Lo pagherete per le sue visite come un altro, e basterà. Egli poi ci verrà per amor mio, ed io spero mi vorrete lasciare la soddisfazione di aver fatto qualcosa. A domattina dunque.

— No, non domattina gridò l'ammalato. Egli potrebbe essere veduto da qualcheduno. Venite di notte, sarà meglio.

— E noi verremo di notte, non dubitate. Ma intanto seguite il mio consiglio, buon nonno; fino a tanto che il mio medico non vi abbia veduto, non prendete nessuna di queste medicine che vi si danno.

— Sì, hai ragione; e con l'aiuto vostro risanerò presto. Mio ottimo Luigi! E dire che mi narravano tante brutte cose di te! che eri uno scapigliato, uno scialacquatore!... A proposito, come te la passi ora?

— Io! Studio e vivo modestamente con quel poco che ho.

— E non hai bisogno di nulla? soggiunse il vecchio, misurando le parole. Un giovane tuo pari, che ha da vivere con un certo stanzo, ha sempre bisogno di danaro.

— Oh no, caro nonno. Vi ringrazio, ma non ho proprio bisogno di nulla. Non ho mai avuto l'uso di spendere più di quello che le mie entrate consentissero, e vi dirò anzi che in questo mese m'è ancora rimasto un po' di danaro dell'anno scorso.

— Bravo! così va bene; bisogna essere economi.

Con queste parole, e senza pure andarsene, Aloise, aveva soggiogato l'animo sospettoso del vecchio Vitali. L'uomo che ricusava le profferte del

(Continua)

dell'armata turca che presero parte agli ultimi scontri, ma ben anche che da Costantinopoli era stata spedita già prima in Bosnia una ingente quantità di armi e munizioni per ricevere gli infedeli, perchè come sapete così si chiamano colà tutti gli stranieri che non professano lo islamismo.

Intanto le ultimissime notizie che si hanno dal campo non sono che di aspettativa di eventi prossimi e pur troppo dolorosi. Gli insorti sono accampati in un numero assai considerevole ad Han Belovar al sud-est di Busorana pronti a dar battaglia, occupando posizioni trincerate; se potrà sapere qualche notizia mi affretterò a comunicarla.

Dall'armata si hanno le solite notizie di stenti, privazioni, di fatiche e di malattie a cui sono condannati i poveri soldati. Un intero bastimento del Lloyd è in continui viaggi di andata e ritorno per trasportare malati. Per darvi un esempio degli orribili strappi che si fanno soffrire alle truppe, vi segnalerò un fatto di cui posso garantire la esattezza perchè ne lessi lo stesso la narrazione in una lettera scritta da un ufficiale. Nei giorni scorsi si è fatto fare una marcia forzata ad una compagnia di cacciatori da Budva a Spalato in Dalmazia diretta fino al confine, e fu talmente forzata che di 200 uomini 160 sono caduti estenuati dalla fatica lungo la strada e soli 40 hanno potuto giungere alla tappa, essi pure più morti che vivi!

Passando ad altro vi dirò che giorni sono è morto a Parigi, ove si trovava per affari il signor Demetrio A. Economo, uno dei più distinti ed intelligenti industriali di questa città, uomo di cuore e mente eletta, e compianto da tutta la popolazione. Una prova della eccellenza del suo cuore la si ha nelle sue disposizioni testamentarie avendo lasciato un cospicuo legato ai poveri non solo, ma provveduto ai numerosi operai ed artieri del suo officio con un capitale di pressoché centomila lire i cui frutti sono destinati ad essere convertiti in premi e soccorsi annui agli operai più benemeriti. Io non ebbi l'onore di personalmente conoscerlo, ma la dipartita di nobili individualità che onorano non solo il proprio paese ma il mondo intero, io credo che debba essere segnalata al rimpianto di tutti.

Possano queste mie parole lenire il dolore della desolata famiglia la quale a mezzo del sig. Giovanni Economo fratello dell'esimio defunto ha saputo nobilmente interpretare e prontamente eseguire gli estremi di lui desiderii. Un'ultima notizia ed ho finito. Abbiamo fra noi un signore turco il quale è fuggito dalla Bosnia colla famiglia e col suo harem composto di 20 donne. Ha preso in affitto una villa in vicinanza alla città, e coll'assenso del governo si è per ora qui stabilito. Si attende con impazienza che le sue venti signore facciano la loro comparsa al corso delle carrozze di Sant'Andrea framezzo alle eleganti e gentili signore triestine, impazienza alla quale prende parte anche il vostro

X.

Riapro la lettera per comunicarvi notizie di assoluta importanza, delle quali venni a notizia questa sera. La divisione del generale Szapary composta tutta di magiari, fu sulle sponde della Drina completamente sconfitta nella battaglia sostenuta cogli insorti e si va ritirando su Doboi sulla Bosnia. Le perdite sofferte da quel corpo sono sensibilissime.

Oggi pervenne qui telegramma dal ministero della guerra che ordina la mobilitazione di altri 100 mila uomini, dei quali 30 mila sono appunto destinati a rinforzare il corpo di Szapary. Note che ogni divisione di armata consta di 15 mila uomini. Dei corpi mobilitati vi accenno positivamente le riserve di Praga, Klagenfurt ed Edelsburg.

Tutte queste notizie le potete ritenere come ufficiali.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Ieri, dice l'Opinione, era convocata al Ministero dei lavori pubblici la Commissione per l'inchiesta sulle ferrovie, ma non è stata in numero e si trovarono presenti soltanto gli onor. senatori De Vincenzi, Brioschi e Bembo, gli onor. deputati La Porta, Ferraciu e Genala, e il commendator Morandini. Si spera che per domani giungano altri commissari.

L'onor. Cairoli, dice la Libertà, farà ritorno in Roma verso la fine del mese al suo arrivo, l'onor. Corti, la cui salute è molto compromessa, prenderà un congedo che andrà a passare a Montecatini, o in altra stazione termale.

Molti giornali, scrive l'Avvenire, hanno ripetuto che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, nell'intento di coordinare le scuole tecniche cogli istituti tecnici, nominerebbe una Commissione; e non si sa per quale ragione, stamparono anche i nomi di persone che la dovrebbero comporre.

Noi possiamo dichiarare priva di ogni fondamento questa notizia.

Leggesi nel Fanfulla: Ci viene assicurato che i ministri non hanno nessuna fiducia nei piani finanziari dell'onor. Seismit-Doda e che sono vivamente preoccupati dalla considerazione delle perniciose conseguenze che deriveranno al credito ed alla forza dell'Italia dalla leggerezza con la quale il ministro delle finanze tratta questioni gravissime.

FIRENZE, 19. — Siamo lieti di constatare, scrive la Nazione, che il movimento a favore della Cassa di Risparmio va sempre crescendo. Ieri sono stati 157 i depositanti e ci piace di vedere come d'ogni classe abbiano concorso anco in questo giorno a far depositi, e così accanto al popolano della città, e al campagnuolo non pochi appartenenti al patriziato, e alla borghesia fiorentina. Fra i nomi dei depositanti notiamo i seguenti: barone Ricasoli, deputato march. F. Torrigiani, conte Serristori deputato, marchese C. Ginori, marchese T. Venturi Ginori Lisci, contessa Gabardi, conte G. Rucellai, G. Cambray Digny, commend. Mantellini deputato, ecc. ecc.

Il totale dell'incasso, detratte le somme voltate in testa al conte Guicciardini, di cui dicemmo ieri, supera le 60 mila lire, e la Cassa si è chiusa a tutto oggi coll'incasso di lire 91,050.29.

Le disdette annullate fra ieri ed oggi sommano a un capitale di lire 40,239.87.

L'illustre attore Ernesto Rossi, per dimostrare la sua fiducia nella Cassa di Risparmio, vi lasciava un deposito di lire 8000.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Le condizioni materiali della Francia vanno sempre migliorando. Il quadro ufficiale del commercio estero della Francia durante i sette primi mesi di quest'anno è davvero assai consolante. Comparato ai risultati avuti durante l'eguale epoca nell'anno passato, la cifra complessiva dell'importazione e dell'esportazione riunite supera di 326 milioni quella del 1877.

La città di Macon si prepara a celebrare degnamente la memoria di Alfonso de Lamartine. La statua del celebre poeta sarà inaugurata colà e si dice debba riuscire una bella ed imponente cerimonia.

Sabato giunse a Parigi, scendendo all'Hôtel Mirabeau, S. A. I. il gran duca Costantino Alexandrovitch.

Il Principe viaggia nel più stretto incognito, accompagnato solamente da due persone, l'ammiraglio bar. Schilling e il luogotenente principe Schalkofski suo aiutante di campo. Il soggiorno di S. A. a Parigi durerà circa tre settimane.

Il conte di Parigi arrivò l'altro ieri a Vichy. Il duca e la duchessa di Montpensier giunsero il giorno prima.

Pare cosa certa che la domenica 24 novembre saranno convocati i Consigli comunali di tutti i Comuni della Francia all'effetto di eleggere i delegati per le elezioni senatoriali.

Quanto a queste elezioni, la data non è ancora ufficialmente fissata. Pare però che il Governo abbia intenzione di convocare i collegi dei dipartimenti interessati la prima o la seconda domenica del mese di gennaio 1879.

Due antichi membri della Comune di Parigi. Luigi Chalain e Anton-Arturo Huguenal, detto Guérin, sono stati espulsi dall'Impero austro-ungarico.

SPAGNA, 18. — Scrivono da S. Sebastiano alla Indépendance Belge che ad onta che le provincie basche sieno diventate il convegno estivo di tutta l'alta società spagnuola, pure quel paese non è contento. La guerra si è lasciata dietro uno strascico di conseguenze. L'industria non si è riavuta. Le fabbriche della valle d'Orio, quelle di Urmea e le numerose officine di

Renteria, di Irun e di Tolosa lavorano poco. Proprietari, padroni, operai si dolgono delle tasse che il Governo e le autorità comunali hanno dovuto imporre e rimpiangono i fueros. La legge della coscrizione è quella che si tollera con minor repugnanza. I renitenti sono in numero scarsissimo.

RUSSIA, 16. — I telegrammi che da Pietroburgo giungono ai fogli inglesi sull'assassinio del generale Mesenkoff non recano altri particolari oltre quelli che ieri riportammo dal Neue Wiener Abendblatt e dal Journal de Genève.

Il telegramma che annuncia la morte del generale porta la data 16 agosto, sera, ed è così concepito:

«Il generale Mesenkoff spirò, in seguito alle ferite riportate, poco dopo le cinque di questa sera.»

«Il Times ha per telegramma che a Pietroburgo è stata proibita la vendita del giornale il Golo.

Il Neues Wiener Tagblatt ha pure da Pietroburgo, 16: Oggi alla fiera di Nini-Novogorod scoppiò un grandissimo incendio.

Un giornale semi-ufficiale di S. Pietroburgo pubblica una dichiarazione della quale risulterebbe che la spedizione russa nell'Asia centrale si riferisce a circostanze già remote e contemporanee all'epoca nella quale l'Inghilterra faceva preparativi di guerra contro la Russia.

Ma siccome la situazione non è più, naturalmente, la stessa, annunzia che furono prese contromisure tutte le misure prese riguardanti la marcia dei russi verso il centro dell'Asia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Si ha da Vienna:

I giornali ufficiosi si sforzano a constatare che nessun elemento slavocristiano partecipa all'insurrezione, la quale sarebbe fomentata unicamente dagli anarchici e dai fanatici mussulmani, che colla forza costringono le indifferenti popolazioni a prendere le armi. I suddetti giornali soggiungono che l'Austria saprà vincere tanto la resistenza degli insorti, quanto quella più o meno occulta del governo turco.

L'avanguardia del corpo d'occupazione abbandonò Zenica. L'ala sinistra passò la Bosna. Le colonne principali marciarono sulla sponda sinistra. I contadini raccontano che gli insorti, uniti a truppe regolari, occupano delle posizioni trincerate presso Bussovaz-Mitrovitch.

A Praga furono perquisite le redazioni di tre giornali socialisti.

A commissario civile della Bosnia sarà nominato il console generale Tallar, in sostituzione di Batky. Ignorasi ancora il paese di residenza di questo commissario imperiale.

18. — L'Epoka di Praga dedica un articolo alla prossima festa della dichiarazione d'indipendenza della Serbia, e invita i patrioti cechi e tutti gli slavi ad organizzare pal 22 agosto delle dimostrazioni in onore della libera nazione e del Principato indipendente serbo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 corrente contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali la seguente:

A grand'ufficiale, Curioni comm. Giulio, membro effettivo dell'Istituto lombardo di Milano, cessante dall'ufficio di membro del Consiglio superiore delle miniere.

Regio decreto 18 luglio che concede alcune derivazioni d'acqua.

Regio decreto 29 luglio, che autorizza il comune di Castelluccio di Sora, provincia di Caserta, ad assumere la denominazione di Castelliri.

Regio decreto 5 agosto, in forza del quale è autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, dell'annua rendita di lire centonovantasettemila cinquecento e ottanta (L. 197, 580), con decorrenza dal 1° gennaio 1879, da intestarsi a favore del Consorzio degli Istituti di emissione e da depositarsi alla Cassa dei Depositi e Prestiti ai termini dell'articolo 3, ultimo capoverso, della legge 30 aprile 1874, numero 1920 (serie 2°).

R. decreto, 29 luglio, che erige in corpo morale l'Asilo infantile israelitico in Saluzzo fondato col lascito di Marco Anselmo Segre e col concorso di quella Università israelitica.

Disposizioni nel regio esercito.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'istruzione pubblica e fra le altre le seguenti:

Corrosio comm. Gaspare, approvata la sua nomina a socio nazionale della classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei di Roma;

Guidi Ignazio, id. id. id. id. id. id. id. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

CRONACA VENETA

Venezia. — Ci scrivono:

Venezia 19.

La prima corrispondenza che vi spedii, sperava poter farla seguir da altre che tenessero informati i vostri lettori di quanto successe in questa sempre meravigliosa città. Il desiderio invece non si spinse più in là di un semplice desiderio; quella prima lettera attese invano una compagna, e l'attesa durò sette mesi e Dio sa quanto sarebbe ancora durata se il fortunato incontro di un amico carissimo collaboratore del giornale non avesse scosso il vostro corrispondente da quella specie di letargo in cui era immerso, e non l'avesse spinto di pigliar la penna in mano e scrivervi. Adesso però vi prometto che almeno ogni settimana avrete mie nuove, e ogni promessa è debito. Dopo ciò comincio.

E comincio coll'acennarvi ad una questione per lo meno ridicola sorta in questi di. Si discute cioè, sull'on. Doda. L'argomento, vedete, non è nuovo, ma presentemente è trattato sotto un punto di vista abbastanza curioso e piacevole, tanto curioso e tanto piacevole che i giornali di trovan gusto e minacciano di non finir. Non dirò già che si sia impegnata una battaglia, ma poco ci manca.

Le prime fucilate che dettero l'allarme partirono dalla Stefani, la compiacente agenzia che ebbe il muso duro di telegrafare a tutta Italia esser stato l'on. Doda festeggiatissimo a Venezia. Invece tutti i vecchi amici personali e politici nessuno s'accorse della sua presenza. Vi dirò di più. Non c'era nemmeno quella naturale curiosità che ha ognuno di sapere com'è la faccia di chi governa, e se è uomo bello o brutto, alto o basso, simpatico od antipatico, — quasi dai lineamenti del viso e della persona si potessero arguire le qualità morali, ed i progetti che medita nella mente.

Da questo lato l'on. Corti poté andar più superbo del suo collega delle finanze. Molti erano ansiosi di veder da vicino l'uomo che sedè al Congresso di Berlino, e l'importanza dell'atto cui aveva preso parte, e gli illustri individui coi quali aveva seduto al medesimo tavolo, pareva avessero dovuto lasciargli un'impronta speciale, caratteristica, degna d'esser vista.

Ma in quanto all'on. Doda passeggiava sotto le Procuratie senza che nessun gli badasse.

Il banchetto che gli fu offerto all'Hôtel Danieli si fece apparire quale una imponente dimostrazione della città intera. Non è vero. Coloro che vi assisterono agrirono per conto proprio, senza mandato di nessuno, e non ho mai inteso dire che duecento persone rappresentino un'intera città di cento e quarantamila abitanti.

Fin qui nulla di straordinario; sentite adesso il buono. Alcuni fanatici non contenti di smentir le voci messe astutamente in giro per far creder quel che non è, non contenti di risponder con dei fatti a delle dicerie, tirano fuori delle accuse sciocche, ridicole. Non le indovinate su mille! Accusarono l'on. Doda di far concorrenza al Re facendosi anche lui ritrattar dal Vianelli, ed accettando un banchetto dato in suo onore. Incredibile, ma vero.

La verità è questa: Venezia si contenne coll'on. Ministro delle finanze come avrebbe fatto con qualsiasi altro ospite; la maggioranza, la parte ben pensante, rimase tranquilla, nè gli usò sgarbatezze, nè lo applaudì; nè nulla trovò a ridire se come ogni misero mortale volle farsi far il ritratto od intervenne ad un banchetto dato per lui.

E per oggi basta.

ERGO

Dolo. — Abbiamo ricevuto il manifesto che la rispettabile Presidenza della Società delle Corse e Spettacoli in Dolo ci ha spedito per il prossimo autunno.

Le Corse di cavalli avranno luogo come segue: Domenica, 29 settembre, ore 3 e 1/2 pom. Corsa di Sellotti;

Domenica, 6 ottobre, idem, idem.

CORRIERE DEL BAGNI

ABANO

Ci scrivono in data 21:

«Non siavi discaro ch'io completi con qualche breve aggiunta la narrazione della visita, che parecchi membri di codeste società Indipendente, Progressista e Democratica sono venuti a fare l'altro giorno a S. E. il ministro Seismit Doda: credo proprio che ne valga la pena per misurare il grado di soddisfazione che il ministro deve aver provato per quella visita e il costrutto che devono averne ricavato i visitatori.»

Fra questi, oltre i già nominati, vi erano pure il signor avvocato Fanoli, il signor Ricci, impiegato al registro, e il neo-Consigliere comunale di Torreglia signor Gatticich. Vedete che era mio dovere di riparare alla loro omissione nella lettera di ieri, tanto più che l'avv. Fanoli è stato forse il più abbondante interlocutore col ministro.

Non mi consta che S. E. sul principio si mostrasse troppo obbligate coi visitatori, poichè invocando il bene dell'aria fresca, e pretestando il soverchio calore dell'appartamento di sopra, pare fosse intenzione dell'Eccellenza Sua che il ricevimento avesse principio e fine sotto il porticato del Caffè; ma si dice che uno dei presentati facesse giustamente capire per mezzo del presentatore, che un ricevimento all'aria fresca, non trattandosi di un campo di battaglia, nè di un'incontro alpinista, comprometteva un pochino la dignità, e allora la comitiva fu ricevuta nelle regioni superiori.

Ma fu ricevuta in piedi, perchè il rito democratico del ministro Doda non gli permise di offrire nemmeno una sedia, magari zoppa di una gamba.

Si parlò di molte cose a sbalzi, ma sembra che il ministro, malgrado il sudore caldo, si tenesse piuttosto abbottonato.

Fra quelle molte cose ne sarebbe saltata fuori taluna, ch'io vi riferisco con riserva, e che sarei contento mi venisse smentita.

Dicono che parlando di Padova e della sua provincia, della coltura e del carattere degli abitanti, del loro colore politico, qualcuno dei presenti abbia lasciato scappare a mezza voce la frase:

«È una Beozia!» Qualche altro: «È una Vandea!» Vi ripeto: non garantisco che queste frasi siano state dette, e molto meno che il ministro le abbia udite. Certo se le avesse udite, avrebbero dovuto rincredere a lui, d'animo gentile, per doppio motivo. Prima di tutto non è bello sentire i cittadini stessi tentar di screditare la città propria in un ricevimento ministeriale. In secondo luogo, siccome il Doda ha succhiato a Padova il latte della scienza, chiamare quella città una Beozia era un dare indirettamente del Beoto anche a lui. Del resto: se avere un'amministrazione comunale, che si chiude sempre con un civanzo, se aver gli studi in grande onore, se sviluppare l'istruzione primaria e secondaria quanto e più che in altre città, se possedere scuole d'arti e di agricoltura, che altri c'invidiano, se sviluppare continuamente le vie di comunicazione, se aver dato alla patria i volontari a migliaia, se annoverarne molti morti per l'Italia e decorati dell'insegna del valore, se tutto ciò vuol dire essere Beoti, sono certo che il ministro, il quale deve sapere tutte queste cose, avrà detto in cuor suo: «Che non è tutta Italia Beozia come Padova?»

Per certi ci vorrebbe poco a cambiar la Beozia in Atene: ch'è i sei collegi elettorali della provincia mandano alla Camera altrettanti Napodani, e altrettanti San Donato alle amministrazioni comunali, e il miracolo è bell'e fatto: i Beoti son diventati Ateniesi.

Della gita in Arquà poco posso dirvi; ma da quanto mi consta non fu segnalata da incidenti notevoli. So che il ministro e il suo seguito si sono divertiti e null'altro.

Il nostro sindaco ha messo a disposizione di S. E. la propria carrozza, che fu molto gradita. Il ministro si mostrò molto affabile coi sindaci del circondario, e i maliziosi vedono già delle cordellotte in aria!

E proprio il caso di dire: *Ventite o pesciolini all'acque dolci!*

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Prezzo del pane. — Veniamo a sapere che il Sindaco e la Giunta, preoccupati dal persistente caro del pane chiamarono l'altro ieri al Municipio i Prestinai della Città e li invitarono a ribassare i prezzi, in relazione al diminuito costo del frumento ed in confronto a quanto fu fatto in altre Città vicine.

Osservarono i Prestinai che non regge il confronto con altre Città, essendo essi costretti a confezionare il pane a piccole pagnotte ben lavorate, ciò che porta loro una spesa ben maggiore di quella ordinariamente sostenuta dai panattieri di altre Città, che fabbricano il pane a pagnotte più grandi e più semplici od a pastoni. Dissero che tale esigenza dei consumatori è qui tanto radicata da tempo immemorabile, che invano tentarono essi più volte far lavorare il pane a pagnotte più grandi e più semplici, avendo constatato che non se ne faceva se non scarsa ricerca. Uno fra essi dichiarò di confezionare del pane bianco con egual farina di quello delle forme piccole, ma in pezzi più grossi e di cederlo al prezzo di centesimi 50 al chilo: nei primi giorni ebbe a venderne un cento chili, ed ora non ne esita che appena trenta, per cui è obbligato a smettere.

Avendo però il Sindaco e l'Assessore dott. Fanzago insistito dichiarando che la Giunta sarebbe costretta a proporre al Consiglio l'applicazione di misure eccezionali, i signori Prestinai promisero di fare tosto quel ribasso che sarà loro possibile.

Siamo certo che i signori Prestinai non verranno meno alla promessa fatta, e, senza attendere il prossimo sabato, varieranno da oggi i prezzi di vendita rettificando la tabella già presentata al Municipio.

Oricoltura. — Ieri abbiamo avuto l'opportunità di osservare nella vetrina del negozio fratelli Sgaravatti, all'angolo di S. Bartolommeo, oltre Ponte Altina, parecchi esemplari, molto ben disposti, di generi di orticoltura, provenienti da Saonara, e frutto delle cure agricole intelligenti ed assidue consacrate dai predetti signori Sgaravatti a quella madre delle arti, ch'è appunto l'agricoltura.

Ci congratuliamo con quei Signori per i risultati ottenuti, dei quali sappiamo che gli oggetti esposti nella vetrina sono soltanto un piccolo saggio.

Quel saggio ci presenta belle melanzane e coccomeri di parecchie varietà; bellissima di questi ultimi è la specie *serpentina*.

È certo che in qualunque Esposizione i fratelli Sgaravatti farebbero onore all'orticoltura veneta.

La decapitazione di Hödel.

Su questa decapitazione che, come fu annunciato, ebbe luogo nel cortile del carcere cellulare di Moabit il 16, i giornali di Berlino ci recano i seguenti particolari:

Martedì, 13, sul mezzogiorno Hödel fu condotto nell'ufficio del giudice istruttore Hollmann. Quivi, in presenza d'altri magistrati, gli fu comunicato che il Principe ereditario sino dal giorno 8 aveva confermato la sentenza di morte. Hödel impallidì un poco e fece un movimento indietro. Ma questa commozione non durò che un momento: indi egli riprese la sua freddezza, si morse le labbra, non disse una parola e uscì gettando uno sguardo interrogativo sugli astanti. Facendo il tragitto alla prigione egli chiese al guardiano: «Mi si vuole adunque sventurare?» — «No, gli rispose l'altro, non vi si spaventa, ma si tratta della conferma; voi sarete giustiziato.»

Egli non rispose e assunse un'aria tranquilla. Allora gli fu detto che poteva esprimere qualunque desiderio e, possibilmente, sarebbe soddisfatto. Egli chiese dei sigari, perchè dal giorno del suo arresto gli era stato vietato di fumare. Poi chiese birra e vino, e ne bevve in considerevole quantità. Finalmente domandò l'occorrenza per scrivere e scrisse una lettera abbastanza lunga a' suoi genitori, pregando che fosse immediatamente recapitata.

Intorno alle 10 ore di sera egli fu accompagnato nel carcere cellulare di Moabit, nella cella numero 12.

Immediatamente dopo ciò comparve il cappellano della prigione, il pastore Heinecke, per adempiere al suo ufficio di assisterlo e prepararlo alla morte. Hödel passò una parte della notte fumaado e un'altra parte dormendo.

Il cappellano non gli offerse direttamente le consolazioni religiose, che certo egli avrebbe respinto; ma cercò di agire in modo indiretto su lui, e gli chiese se gli doveva del delitto commesso. Hödel in sulle prime non rispose, ma qualche cosa doveva essere avvenuto in lui, perchè non mostrava più il solito cinismo. Nel corso del dialogo col cappellano egli disse: «Sì, se fossi cresciuto in altro ambiente, la cosa non sarebbe accaduta. Se fossi stato educato diversamente, forse sarei stato tutt'altro.» Ma più tardi soggiunse: «Io sono irreligioso e voglio sostenere la mia parte sino alla fine, come l'ho cominciata.»

La mattina seguente, appena fu svegliato, ricominciò a fumare. Il cappellano lo pregò che non volesse an-

dare al patibolo col sigaro in bocca. **Hödel** rispose: «Se con ciò posso farvi una cosa grata, me ne asterrò.»

Dopo le 5 1/4 apparve il carnefice, un uomo robusto, stato già sotto ufficiale, vestito in frac e cilindro.

Il patibolo era stato eretto nel cortile del carcere, di forma quadrangolare ed abbastanza vasto. In un angolo di esso sorgeva un palco di legno di venti piedi di larghezza e altrettanti di lunghezza e circondato da una ringhiera.

Il carnefice salì sul palco accompagnato da circa otto assistenti, e, deposta la scure sopra una tavola che stava in disparte, ispezionò tutti i preparativi. Nascosta tra la parete e il patibolo stava la cassa mortuaria colorata in nero. — Frattanto erano giunti i testimoni.

In punto alle 6 il condannato fu condotto sul luogo. Egli doveva fare forse 50 passi prima che potesse scorgere il patibolo. S' avanzò senza bisogno d' appoggio, colla testa alta e di passo quasi frettoloso, accompagnato da due ecclesiastici, il pastore Heinecke e il pastore Schröter, e da alcuni impiegati. Giunti dinanzi al palco tutti si arrestarono. Il giudice Höllmann lesse la sentenza al condannato, che rivolgeva la schiena al patibolo. Alle parole «alto tradimento» egli contorse le labbra ad un riso, che parve forzato e mosse il capo, come per indicare la sua sorpresa.

Tutto questo durò forse quattro minuti. Egli non pronunciò mai una parola.

Appena consegnato al carnefice, Hödel si mosse verso il palco, accompagnato dai medesimi e quasi precedendone. Una campana suonò e rintocchi dell' agonia.

Cominciò la svestizione ed egli stesso vi prestò mano. Egli voleva sbottonarsi la camicia, ma l'assistente a ciò destinato gliela strappò dall' alto in basso per tutto il petto. Finita anche questa operazione, che durò circa un minuto, Hödel fu posto in ginocchio, quattro assistenti gli afferrarono le mani e i piedi, la testa di lui fu tenuta ferma da un quinto assistente mediante una fune. Il carnefice, che sino a quel momento s'era tenuto immobile, fece un passo in avanti e un istante dopo la testa era spiccata dal busto.

Il contegno di Hödel in questi ultimi momenti fu quello di uomo, al quale preme innanzi tutto che ogni cosa si faccia sollecitamente, perchè sente che altrimenti le forze gli mancheranno. Al pastore che gli stava a fianco, egli non volse, durante l'ultimo tragitto, né uno sguardo, né una parola. L'ultima mattina alle ore 4 il cappellano, entrando nella cella, gli disse, «io vengo a prestarvi la mia assistenza nelle vostre ultime ore.»

«Presto saranno, rispose egli, i miei ultimi minuti.» Anche giovedì, vigilia della sua esecuzione, egli avrebbe sciamato, bevendo un bicchiere di vino: «viva la comune!» Lo stesso giorno in sulla sera egli aveva espresso il desiderio di vedere sua madre e di parlarle.

Tuttavia quando gli fu risposto che ciò era impossibile, egli le scrisse e pregò un guardiano a tagliargli una ciocca di capelli per mandargliela come ultimo ricordo del figlio. Ma poi avrebbe anche soggiunto che era meglio ch'ella fosse lontana, «altrimenti sarebbe stato un bel piagnisteo!» Anche quando appiè del palco gli fu letta la sentenza, egli si volse disdegnosamente e disse al giudice: «bravo!»

A chiedere la grazia avrebbe per un momento pensato il giorno precedente alla sua morte; ma ne avrebbe tosto abbandonato il pensiero, quando gli fu soggiunto che sarebbe stata una domanda inutile.

Un'ora dopo l'esecuzione ne fu dato l'annuncio ufficiale mediante appositi affissi in tutti i quartieri della città.

La stampa governativa accolse in generale con soddisfazione questa notizia, rallegrandosi che la giustizia abbia avuto il pieno suo corso senza essere arrestata, come tante altre volte, dalla grazia sovrana.

(Dalla Gazz. d'Italia).

finalmente riaperto il nostro elegante teatro sociale, e quel che è più, con uno spartito, un complesso tali che ben potrebbero invidiarli molte città della nostre maggiori.

..... L'impresa fratelli Marin, di Padova, dandoci le melodie del Gounod, non potea dar cosa più gradita ai Badesi, nè meglio acconcia ai mezzi degli artisti provetti. Senza essere celebrità da cartello, vi assicuro io (che crederci d'intendermi abbastanza di musica...) che difficilmente si può desiderare di meglio! Ma gli applausi di cui sono coronati, ed il concorso straordinario d'ogni sera ve l'attestano per me. Il Silvestri p. e. è un *Mefistofele* innarrivabile; il Pellicari (*Valentino*) canta con modo soave e potente assieme. Il Soldà (*Vagnes*) anche nella piccola parte affidatagli, mostra d'essere un vero artista anche lui. Il tenore Lestellier, ha una voce simpatica insinuante e quantunque freddo talvolta si addimestri nella parte drammatica, pur sa piacere e sa farsi ognora applaudire!

In quanto alle donne poi, vi dirò che se la Lorini ha pochissima voce, ha peraltro un buon metodo di canto, è intonaticissima, per cui possiede doti più che sufficienti per cattivarsi la simpatia del pubblico — il più esigente! La Galliani (*Sibel*) un buon 1/2 contralto e che voi già dovete ben conoscere, comechè reduce appena dalle scene di Padova....

Ma... ma... v'ha un'altra donna la Michez, di cui proprio m'abbisogna parlarvi... Questa Signora fu destinata (un poco dalla fatalità, ed un poco dalla sua gentile condiscendenza) ad accollarsi la miserabile parte di *Marta* in cui non può emergere menomamente!

Ebbene! Questa signora non è certo al posto che le compete, e mi meraviglio anzi come coll'estensione di voce che possiede, con la profonda ed assoluta cognizione di musica (che ad dimostra, con quella perfetta sua intonazione ed elasticità che ne fanno artista veramente distinta, gli impresari non abbiano pensato (anche per loro utile) e per vero titolo di giustizia di scritturarla per una parte che fosse più importante e condegna ai suoi meriti. Chi tra gli intelligenti ebbe la fortuna di sentirli più d'una volta primamente al piano, protesta ch'Essa sia una vera eccezione, che abbia una voce fenomenale, potendo indifferentemente e con tutta facilità, passare dal *contralto* al *soprano*!!! A voi, ignoranti di musica, basti in proposito della potenza de' suoi mezzi vocali; sappiate come ad ogni momento (benchè la canti forzatamente a fior di labbra per non ammazzare i compagni) la si prega di *moderare, moderare e moderare*, mentre al soprano ed al contralto, l'istesso maestro direttore distintissimo il Drigo è costretto di suggerire *forza, forza e forza!!!*

..... Anche le masse seguitano a fare del loro meglio, ed in esse pure v'ha qualche individuo che, p. e. la Giroto, meriterebbe posizione migliore.... Ma pur troppo non a tutti è possibile lo andar a Corinto!...

Vicenza. — Teatro Eretenio. La sincope da cui fu colta domenica durante la rappresentazione, la prima donna soprano signora *Mecocci*, venne dai medici dichiarata leggiera. Assicurasi che le rappresentazioni verranno riprese giovedì 22 corr.

La valente e simpatica artista, per il dispiacevole incidente, fu oggetto delle più gentili attenzioni.

Concerto. — La Banda civile *Unione*, suonerà oggi, 21, alle ore 8 1/2 in Piazzetta Pedrochi i seguenti pezzi:

1. Marcia. *Sul Po Palumbo.*
2. Mazurka. *Le prime foglie.* Palumbo.
3. Coro *Finale 3. Nabucco.* Verdi.
4. Valzer. *Bianchi e Neri.* Strauss.
5. Finale. *Ruy Blas.* Marchetti.
6. Polka. *Cogireghi.*

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

21 Agosto

Tempo m. di Padova ore 12 m. 2 s. 59

Tempo m. di Roma ore 12 m. 5 s. 26

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 19 Agosto | Ora 9 ant. | Ora 3 pom. | Ora 9 pom. |
|-----------------------------|----------------------|---------------|---------------|
| Bar. a 0° - mill. | 757.1 | 754.1 | 752.5 |
| Term. centig. | +23.2 | +27.4 | +23.7 |
| Tens. del vapore acq. | 12.33 | 13.60 | 13.96 |
| Umidità relat. | 58 | 50 | 64 |
| Dir. del vento. | NNW | N | NE |
| Vel. chil. oraria del vento | 2 | 7 | 13 |
| Stato del cielo. | nuvol. nuvol. sereno | sereno sereno | sereno sereno |

Dal mezzodì del 19 al mezzodì del 20

Temperatura massima = +27.7

» minima = +20.0

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 20.

Il regio avviso *Staffella* è giunto a Valparaiso. A bordo tutti stanno bene.

I fatti di Montelabro produssero qualche impressione. Rimasero morti nel conflitto il fanatico Lazzaretti ed un suo compagno; dodici furono i feriti, compreso il delegato di pubblica sicurezza.

La *Riforma* aspetta su questo fatto la luce.

Il *Bersagliere* stigmatizza la leggerezza del Governo e dell'Autorità.

È qui giunto il prefetto Gravina, il quale farà subito la consegna del suo ufficio al prefetto Mazzoleni.

Il prefetto Gravina intende trovarsi a Milano non più tardi del 23 corr.

La *Voce della Verità* contiene un articolo importante sulla politica della Santa Sede, e sulle trattative che furono fatte a Kissingen. In questo articolo si nota molta arrendevolezza verso l'Impero germanico.

La *Riforma* assicura che un accordo è stabilito, e che i vescovi torneranno dall'esilio alle loro sedi. Alle sedi vacanti si nomineranno dei titolari d'accordo colla Santa Sede e col Governo germanico. Ai vescovi è fatta facoltà di nominare i parroci.

Leggesi nella *Riforma*:

«Siamo assicurati che l'accordo fra il Vaticano e il principe di Bismarck è ormai definitivamente stabilito. Il punto sul quale eransi state divergenze molto serie era quello dell'osservanza del *Kulturkampf*. Il nuovo segretario di Stato cardinale Nina, ne ha scritto in proposito al gran cancelliere, e si è stabilito l'accordo anche su tale questione, convenendo fra le due parti che non s'imporrebbe l'osservanza ai cattolici delle leggi di maggio nei punti nei quali queste si trovano in contraddizione diretta col *modus vivendi* anteriore, stabilito dalla bolla del 1821.

Si è deciso inoltre che i seguenti vescovi facciano ritorno alle loro sedi d'onde vennero scacciati:

Cardinale Ledochowski a Posen; monsignor Melchers a Colonia; monsignor Brinkmann a Münster; mons. Martin a Paderbona; mons. Blum a Limbourg.

Dalla Santa Sede, d'accordo col Governo germanico, si nomineranno i vescovi di Fulda, Treviri e di Osnabruck, e di tutte le altre sedi che rimasero vacanti per la morte del loro titolare.

Rimarrà quindi in facoltà dei vescovi di nominare i parroci.»

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 20. — Rend. it. 79.20 79.30. I 20 franchi 21.77 21.79.

MILANO, 20. — Rend. it. 81.15. I 20 franchi 21.77 21.78.

Sete. Maggior domanda: prezzi fermi.

LIONE, 17. Sete. Affari difficili: prezzi correnti.

CORRIERE DELLA SERA

21 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

DAVIDE IL SANTO

Roma, 20 agosto.

Poichè il telegrafo ci annunzia che Davide Lazzaretti, detto il profeta di Monte Amiata ed il nuovo Messia fu ucciso l'altro ieri a Castel del Piano in uno scontro che ebbe con i Reali Carabinieri, e poichè oggi vi è assoluta mancanza di notizie politiche, credo non debba riuscirvi discaro se, sacrificando all'attualità, io consacro questa mia corrispondenza a parlare brevemente del fanatico, i cui scritti furono di recente proibiti dalla Congregazione dell'Indice.

Davide Lazzaretti, che i suoi seguaci nomavano *Davide il Santo*, prima di mettersi a fare il profeta ed il Messia, speculando sulla credulità delle plebi, era stato baroccio e garibaldino prima di stabilirsi nell'eremo di Monte Labro presso il Monte Amiata, e di là predicare riforme politiche, sociali e religiose, darsi superiore a Cristo e vantarsi di essere in continua ed immediata comunicazione con Dio e col Spirito Santo.

Dall'eremo di Monte Labro, ove turbe d'ignoranti accorrevano ad udire le prediche del Lazzaretti, che

faceva un'attiva propaganda nella montagna Amiatina ed in particolar modo nei comuni di Arcidosso e di Santa Fiore, il cosiddetto *Santo* bandiva il socialismo, il comunismo, e la rivoluzione a mano armata; e, per applicare utilmente le sue teorie socialiste, costringeva i piccoli possidenti dei dintorni a firmare delle cambiali e delle obbligazioni a suo favore.

Nel decorso mese di aprile, il *Santo* predicò alle turbe dei credenzoni che egli accingevasi a venire a Roma per presentarsi al Re e scongiurarlo di cedere a tutte le esigenze della Chiesa, se non voleva che, il 14 agosto 1878 (il nuovo Messia precisava le date e metteva i punti sugli i), Roma Capitale del Regno fosse completamente distrutta, e che una nuova e grande città sorgesse a ridosso del Monte Amiata.

Sebbene la sua profezia andasse fallita, giovedì passato, 15 corrente, dal suo eremo di Monte Labro, il *Santo* predicò il socialismo a più di duemila contadini, che non trovano nulla di più naturale che la divisione dei beni; ma domenica, essendo egli sceso nella pianura di Arcidosso alla testa di un piccolo manipolo di fanatici seguaci che facevano sventolare delle bandiere rosse, e che gridavano *Viva la Repubblica religiosa e sociale*, s'incontrò in una pattuglia di reali carabinieri che gli intimò la resa, ed avendo egli opposta resistenza, una palla ben diretta tronò la sua carriera profetica e messianica.

Forse Davide Lazzaretti era un pazzo, forse era un briccone, ma fosse l'uno o l'altro, o l'uno e l'altro, mi piace completare questo breve cenno pubblicando il seguente scritto che l'estinto Messia faceva circolare fra i contadini del Monte Amiata:

Estasi rapimenti e rivelazioni profetiche di David Lazzaretti nuovo Messia, Cristo, Gesù, Giudice, Monarca, Duce supremo della completa redenzione degli uomini.

PER N. N.

Il nuovo Messia profetizza, che, fra 12 anni avrà annientato imperi, regni e repubbliche dell'universo, formandone un Impero solo, da cui dipenderanno 13 monarchie, compresavi quella del Sommo Pontefice che solo emergerà leggi per tutte le razze umane, ridotte ad unità rigorosa di religione, di riti e di politica. In queste unità il nuovo Messia, monarca, duce e giudice supremo, Cristo Gesù fa consistere la completa redenzione del mondo.

Perciò Dio lo unse, lo consacrò proclamandolo istitutore di una nuova religione. Lo costituì Cristo Gesù del padre del figlio e del Santo spirito, addivenuto verbo nella natura umana. Inoltre lo dichiarò eterno, e parte di sé medesimo. Gli diede natura superiore ad ogni altra natura d'uomo, lume, sapere, eloquenza prodigiosa, alti pensieri che superano ogni sapere umano. Gli concesse tutta la pinguine della terra, abilitandolo a stabilire nuove leggi, nuovi riti con pienissima autorità sulle cose sacre e profane.

Egli salì al Cielo vide tutto quello che Dio vedeva. L'unità dell'essenza divina scissa in una triade o Trimurti di tre essenze distinte. Il padre procedente dal figlio, il figlio procedente dal padre, il padre ed il figlio procedenti dallo Spirito Santo. Vide la faccia luminosa e risplendente di Dio. Il Divin figlio soffrì nuovamente in cielo una sanguinosa agonia, per circa 69 anni e 148 giorni. Durante questo lasso di tempo lo accompagnò, come consorte nel patire, il Lazzaretti, in guisa che, come ne piangevano gli angeli della Corte celeste, ne pianse e lacrimò l'eterno padre, che costituì il Lazzaretti duce di un nuovo ordine di milizie invincibili e sante, le quali capitanate da angeli in forma umana, nel dodicesimo sopra accennato purgheranno la terra (da tutti gli infedeli uccidendone in oneste battaglie 96,738,103. Questi saranno gli esterminati dalle legioni del Lazzaretti.

Ma l'attuale popolazione del mondo dovrà essere scemata di oltre due terzi di esseri umani che la compongono, non potendosi in altro modo completare la redenzione del genere umano.

Le idee di questa imminente redenzione già conquistarono alcune migliaia di seguaci. Gli apostoli e discepoli del nuovo Messia sono già nominati e pronti. Si annunzia che legioni di militi saranno presto ordinate.

Il *Corriere della Sera* di Milano ha da Roma, 20, il seguente dispaccio:

Un alto impiegato del Ministero dell'Interno è partito per Grosseto affine di procedere a un'inchiesta sui fatti terminati collo scontro della forza con la banda Lazzaretti e con la morte di questo.

Sembra che le autorità locali abbiano proceduto con molta leggerezza e ben poco abbiano fatto per prevenire i disordini.

I giornali di sinistra non amici del governo lo attaccano, facendone risalire ad esso la responsabilità.

Anche l'*Opinione* lamenta la noncuranza dell'autorità.

Assicurasi che la forza fece fuoco dopo essere stata accolta a sassate.

— Prosegue la malattia del ministro degli esteri.

— Oltre i rappresentanti militari della Francia, dell'Austria, della Germania, assisteranno alle grandi manovre nell'Alta Italia alcuni ufficiali svedesi.

— Ho da fonte attendibile che l'articolo comparso ieri sera nella *Voce della Verità*, a proposito delle trattative fra il Vaticano e la Germania, sia stato riveduto e corretto dal Papa. Quell'articolo confuta coloro che consigliano la resistenza a oltranza alle pretese della Germania; confessa che il primo passo verso la conciliazione fecelo la santa sede, e lo giustifica, appellandosi al Vangelo, vero codice diplomatico del papato.

TELEGRAMMI

Parigi, 20.

Le ultime informazioni ricevute da una grande casa bancaria annunciano che l'insurrezione prende delle proporzioni assai inquietanti nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Temesi che, in causa dell'insuccesso delle trattative per la convenzione austro-turca e del malvolere della Porta nel consigliare la sommissione ai Bosniaci, sia prossima una rottura fra la Turchia e l'Austria.

(Gazzetta Piemontese)

Vienna, 20.

I giornali ufficiosi assicurano che la crisi momentanea cui dovette sottostare l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina sta per essere superata. I movimenti effettuati non a guari dalle truppe, le posizioni da esse occupate, i rinforzi spediti a raggiungerle, le provvigioni onde vennero rifornite, fanno credere che l'insurrezione sarà repressa quanto prima.

Grant sarà ricevuto oggi a mezzodì in udienza particolare dall'Imperatore.

Ieri ebbe luogo un consiglio di gabinetto, al quale assistettero anche i ministri ungheresi, venuti per ciò appositamente a Vienna.

(Indipend.)

Lemberg, 20.

Fu disposto che, durante le imminenti manovre autunnali, tutti i reggimenti che ora sono dislocati nel paese, abbiano a concentrarsi all'est della Galizia.

(idem)

Brood, 20.

Notizie autentiche da Serajevo recano che gli *ulema* si sono sollevati. Regna il terrorismo. Hagi-Loja assunse le redini del governo provvisorio, proclamandosi dittatore. Egli distaccò una porzione delle sue truppe e la mandò sulla strada che conduce a Mostar per impedire l'avanzamento delle truppe austriache da quella parte.

Siccome egli prevede di avere da un istante all'altro rotte le comunicazioni coi paesi circonvicini, così ha ordinato agli abitanti di Serajevo di provvedersi abbondantemente di vetovaglie per poter sostenere un assedio.

(idem)

Mostar, 20.

Il Consiglio provinciale, istituito dal generale Jovanovich, funziona, prendendo a base delle proprie deliberazioni le leggi del paese. Gli impiegati turchi sbrigliano gli affari pubblici a norma delle istruzioni che vengono loro date da Jovanovich.

(idem)

Odessa, 20.

Ieri venne giustiziato Kowalski, capo dei Nihilisti.

(idem)

Costantinopoli, 19.

La sopratassa sul tabacco, sul sale e sulle bevande spiritose venne sanzionata dal Sultano.

Oggi venne sepolto in Baluki il patriarca greco con gran pompa e con accompagnamento militare.

Il corteo era seguito da grandi masse di popolo.

Finora non è giunta alcuna risposta alla nota-circolare della Porta sulla questione greca.

(Corresp. turca)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BOURGESS, 20. — Ieri fu inaugurata una statua al pittore Van Dick. Avvennero risse fra cattolici e liberali. La gendarmeria disperso le bande, e fece parecchi arresti.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 20. — Szapary respinse ieri, dopo lungo combattimento, un attacco contro Kobof.

Le truppe austriache il 17 occuparono Visoka, ove trovarono grandi quantità di munizioni e di armi.

Le truppe continuarono ad avanzarsi e ieri dopo un combattimento di parecchie ore impadronironsi della cittadella di Serajevo: quindi dopo un orribile combattimento nella strada, al quale presero parte le donne degli insorti feriti, e durante il quale le truppe imperiali furono ricevute con colpi di fucile tirati dalle finestre le truppe si impadronirono di Serajevo: ove fu inalberata la bandiera austriaca.

La bandiera fu salutata con entusiasmo dalle truppe e dagli abitanti cristiani.

NOTIZIE DI BORSA

| Firenze | | 20 | 21 |
|------------------------|--|--------|---------|
| Rendita italiana god. | | 81 27 | 81 25 |
| Oro | | 21 78 | 21 78 |
| Londra tre mesi | | 27 10 | 27 11 |
| Francia | | 108 80 | 108 85 |
| Prestito Nazionale | | — | — |
| Obblig. regia tabacchi | | — | 822 st. |
| Banca nazionale | | 2050 | 2050 |
| Azioni meridionali | | 341 | 341 |
| Obbligaz. meridionali | | — | 245 |
| Banca toscana | | — | 602 |
| Credito mobiliare | | 668 | 670 |
| Banca generale | | — | — |
| Rendita italiana | | — | — |

| Parigi | | 19 | 20 |
|--------------------------|--|--------|--------|
| Prestito francese 5 0/0 | | 112 20 | 111 77 |
| Rendita francese 3 0/0 | | 76 82 | 76 65 |
| » 5 0/0 | | — | — |
| » italiana 5 0/0 | | 74 55 | 74 40 |
| Banca di Francia | | — | — |
| VALORI DIVERSI | | | |
| Ferrovie Lomb. Venete | | 172 | 173 |
| Obb. ferr. V. E. n. 1866 | | 249 | 250 |
| Ferrovie romane | | 73 | 72 |
| Obbligazioni romane | | 266 | 267 |
| Obbligazioni lombarde | | 242 | 241 |
| Rendita austriaca (oro) | | 64 3/8 | 64 |
| Cambio su Londra | | 25 21 | 25 22 |
| Cambio sull'Italia | | 8 | 8 |
| Consolidati inglesi | | 95 18 | 95 18 |
| Turco | | 13 75 | 13 68 |

| Vienna | | 19 | 20 |
|------------------------|--|--------|--------|
| Ferrovie austriache | | 254 | 255 |
| Banca Nazionale | | 820 | 820 |
| Napoleonidi d'oro | | 9 27 | 9 27 |
| Cambio su Londra | | 115 45 | 115 70 |
| Cambio su Parigi | | 46 00 | 46 15 |
| Rendita austr. argento | | 64 40 | 64 20 |
| » in carta | | 62 45 | 62 10 |
| » in oro | | 72 | 73 |
| Mobiliare | | 261 75 | 259 20 |

| Berlino | | 19 | 20 |
|------------------|--|--------|--------|
| Austriache | | 456 | 455 |
| Lombarde | | 130 | 127 50 |
| Mobiliare | | 448 50 | 447 |
| Rendita italiana | | 75 | — |

Bartolomeo Moschin gerente resp.

È in vendita
presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, l'opuscolo:
SAN MARCO
NELL'ARTE E NELLA STORIA
DISCORSO
dal prof. Giuseppe Guerzoni
alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia
il 4 agosto 1878
Prezzo Lire UNA

COLLEGIO-CONVITTO
FORMENTONI
VIA PONTE MOLINO

Il sottoscritto avverte che per tutto l'autunno darà opera diligente a istruire gli alunni che avessero a fare gli esami di Riparazione oppure quelli di Ammissione alla Scuola Tecnica o al Ginnasio.
5-426 Prof. Formentoni

Fernet Gregoriano
preparato dal farmacista MAZZO nob. ANTONIO Via Santa Agata N. 1694 al Beato Gregorio Barbarigo n Padova. 9-406
al Litro Lire 1.00

SPETTACOLI
PIAZZA VITTORIO EMANUELE. — Questa sera alle ore 8 1/4 rappresentazione nel palazzo detto teatro della scintilla.

